



Nella lingua ebraica è stabilita una marcata divisione tra i generi non solo per sostantivi e aggettivi, ma pure nei verbi

Il comandamento «Non ammazzare», per esempio, è rivolto a un tu maschile e così gli altri versetti del decalogo.

Non perché il gentil sesso possa fare a meno delle 10 Tavole, ma in quanto – mentre l'uomo è un cancelliere che trascrive atti

e parole della divinità, dunque ha il compito di conservare – all'altra metà del cielo è riservata una missione più alta: generare

I due Testamenti delineano un percorso: si parte dalla progenitrice responsabile del peccato e posta in stato

d'inferiorità, dipendenza e sottomissione, e si arriva alla Vergine intangibile, purissima, santa, perfetta.

Nel mezzo ci sono i volti mescolati di ombre e di luci di ragazze uniche, disposte a comprometersi per la loro

comunità ma anche legate intimamente a un silenzioso «Altrove» dal quale attingono una forza infinita

di CARLO CARENA IL CAVALLO DI TROIA

DA AGOSTINO A BORGES, COSÌ IMPARIAMO IL PRESENTE

Inizia con questo articolo la rubrica che il critico letterario Carlo Carena terrà ogni domenica per un anno sulle pagine di «Avvenire». Dopo aver insegnato in liceo e università, Carena ha lavorato nella direzione della casa editrice Einaudi di curato parecchie edizioni e traduzioni di classici antichi e moderni.

La cultura appare oggi come un Cavallo di Troia che si prova a entrare in una città ricca di mezzi e coperta di lustrini che non lo riconosce, che non sa bene cosa esso contenga; che sa vagamente da dove venga e per dove sia passato prima di giungere lì e tentare di rivelare i tesori avvolti nel buio del suo ventre come la caverna di Platone contiene le ombre di tutte le cose.



Riuscire a capire davvero in tutto e per tutto san Gerolamo o Leopardi è impresa ardua ma essenziale alla vita nella «polis»

provvidenziale sant'Agostino nell'impero romano; quanti quadretti, più umilmente, della Sacra Famiglia non evoca questa descrizione che il buon abate l'homond alla vigilia della Rivoluzione francese attingeva dalle storie romane e proponeva agli allievi delle scuole medie di Francia: «Catone il Censore, come era un senatore eccezionale, così fu un buon padre. Quando gli nacque un figlio, nessun'altra mansione al di fuori dei suoi doveri politici l'impedivano di essere al fianco della madre allorché lavava il bebè e lo fasciava: poiché essa nutriva il figlio col proprio latte. Quando il fanciullo raggiunge l'età della ragione, il padre gli insegna a leggere e a scrivere...» Un debito che è venuto più volte a scadenza, creando non poche difficoltà: ora più che mai, quando viene a scadenza il classico stesso e si diffida di lui.



Verso i classici il cristianesimo è rimasto perenne debitore usandone lingue, poetiche, metodi, opere e categorie filosofiche

sguardo vuoto, senza risalire quelle due correnti, ai gorgi, ai laghi da esse creati nel loro fluire. I Troiani ignari sembrano gridare come grida uno di loro nel dilettevole Cavallo di Troia di Christopher Morley – tradotto da Cesare Pavese nel '42 per Bompiani – mentre la città vacilla e squallano le trombe, sibillano le autobotti dei pompieri e tutto intorno va in frantumi: «Un momento, amici! Fermi tutti, pare un allarme d'incendio, forse in quel Cavallo ci sono armi chimiche, è un altro sporco tiro di quegli stranieri ma noi non abbiamo paura, i nostri avranno ragione di tutto».

Donne Le signore della vita nella Bibbia

ERRI DE LUCA

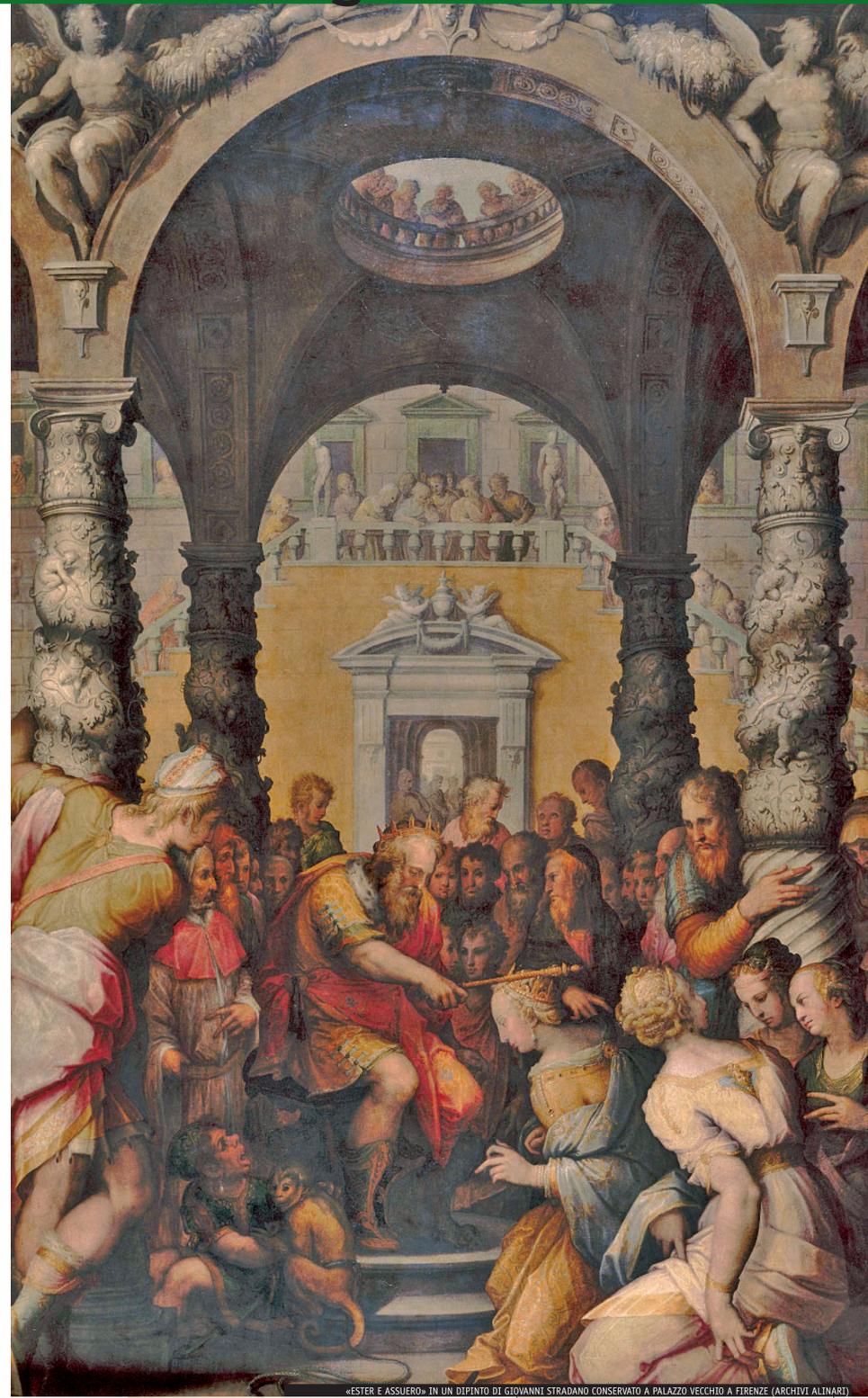
La nuova alleanza è nata meticcia nel nome della madre

di Erri De Luca

Nella lingua ebraica, matrice prima della rivelazione monoteista, è stabilita una marcata divisione tra genere maschile e femminile. Non solo nei sostantivi e negli aggettivi, come da noi, ma pure dentro i verbi, che hanno formule diverse se applicate alla donna o all'uomo. Il comandamento «Non ammazzare», in ebraico «Tu non ammazzarai», è rivolto a un tu maschile, e così tutti gli altri articoli. Le donne possono fare a meno delle tavole della legge? No, la divinità si rivolge a un tu maschile per affidargli il compito di conservare e tramandare la notizia sacra. L'uomo è il cancelliere che trascrive atti e parole della divinità. Maschio in ebraico si dice «zahar» (acca molto aspirata), parola che viene dal verbo ricordare. La funzione del maschile è custodire e trasmettere la vita seconda, che è la parola sacra. La vita prima, mettere al mondo figli e rinnovare la specie, è competenza strettamente femminile. L'ambito delle nascite è sotto il loro pieno controllo. Un lettore di Scrittura sacra si stupisce a leggere che il nome del primogenito del mondo, Caino, è dato da sua madre. Così è anche per il nome dei figli seguenti: e il capofamiglia Adam? Lui che ha messo i nomi a tutti gli animali non può decidere quello dei suoi figli? No, anche quello spetta a Eva. Un lettore di Scrittura sacra si stupisce che Sara, moglie di Abramo, un giorno prende la sua schiava Agar e la infila nel letto del marito: per ricevere attraverso di lei un figlio, visto che il suo grembo tarda a schiudersi. Sara decide e dispone del seme di suo marito. Alle donne spettava governo della vita, della riproduzione, della fertilità. Gli uomini lavoravano e custodivano terra e parole sacre; bello che in ebraico i verbi siano gli stessi per le due opere. Quando la divinità deve convincere attraverso Mosè il popolo di Israele a lasciare l'Egitto, ricorre a dieci castighi contro i padroni di casa e a una sola lusinga verso gli ebrei schiavi. Non annuncia loro la libertà, parola e notizia che ignorano da quattrocento anni, ma promette: «Una terra che ha mestruo di latte e miele». Nelle traduzioni in circolazione non si legge questo verbo

La Scrittura sacra offre alcune belle sorprese a chi per pregiudizio crede che si tratti del libro di una divinità maschile e maschilista. L'uomo ha sì l'incarico di custodire la «seconda vita» che è la parola di Dio, però è la mamma a dare il nome al figlio, a decidere e disporre sul governo della fertilità; proprio sul modello di ciò che fa la terra

tipicamente femminile, ma in ebraico è quello del ciclo mensile della fertilità femminile. La divinità vuol dire che la terra promessa avrà la stessa prodigiosa fertilità della donna ebrea e produrrà abbondanza a ritmo di cicli femminili. Quel popolo, Israele, era entrato in Egitto contando poche decine di persone e nel giro di 400 anni aveva raggiunto gli effettivi seicentomila maschi. La fertilità delle donne ebree era leggendaria, un Faraone se ne preoccupa al punto di volerla controllare affogandone i neonati nel Nilo. Allora la divinità usa il verbo mensile delle donne, censurando dalle traduzioni, per commuovere e muovere alla partenza quel popolo di schiavi che ha scelto come suo portatore di parola. Per la potente nazione del tempo, l'Egitto, gli ebrei erano buoni solo come manovali di imprese edilizie, per la divinità erano i primogeniti della parola sacra. Quello che viene disprezzato in terra, trova misteriosi riscatti e controvalori appena più su dell'evidenza. La storia delle donne nella Scrittura sacra offre belle sorprese a chi per pregiudizio vede quello il libro di una divinità maschile e maschilista. Ecco la pagina di apertura del Nuovo Testamento: Matteo scrive l'elenco delle generazioni da Abramo a Gesù. Parte da Abramo perché è il primo circonciso della storia sacra, da lui comincia il patto inciso nella carne. È una lista formata da nomi maschili ma con la deliberata intrusione di cinque donne: Tamàr, Rahàv, Rùt, Betsabè e infine Miriàm/Maria, ragazza madre di Gesù. Tre di loro (Tamàr, Rahàv, Rùt) non sono neanche ebree, ma hanno voluto essere madri in seno a Israele. Ecco che nella discendenza più preziosa, quella che passa per Davide re e dovrà scivolare nel Messia, c'è sangue misto di popoli vicini. La storia sacra insegna così che pure il Messia è meticcio, niente pedigree, niente purezza di sangue. Magnifica lezione sul valore della contaminazione, perciò grazie a Matteo per averla trasmessa in apertura della nuova alleanza, grazie di più alle donne che l'hanno dimostrata con la loro esistenza.



«ESTER E ASSUERO» IN UN DIPINTO DI GIOVANNI STRADANO CONSERVATO A PALAZZO VECCHIO A FIRENZE (ARCHIVI ALINARI)

SYLVIE GERMAIN

Eva, Ester, Maria... tutte le facce del Giano femminile

di Sylvie Germain

Dalla donna «tratta» dal fianco dell'uomo alla donna che dona i natali al Figlio dell'uomo. Da quella situata fin dall'inizio in stato d'inferiorità, di dipendenza e di sottomissione rispetto al maschio, e quindi votata all'insoddisfazione, all'invidia, al ricorso all'astuzia – l'arma dei deboli –, alla donna magnifica, allo stesso tempo vergine e madre, intoccabile e prodiga, votata all'estrema discrezione, alla pazienza, alla dignità di un profondo dolore. Eva e Maria, le due facce dell'eterno Giano femminile: la malvagia e la buona, la subdola e la candida, la fallibile e la forte, la funesta e la santa. Ma tra Eva e Maria molti altri volti di donna emergono nel corso dei secoli sfogliando le pagine della Bibbia. E ciascuna è unica, singolare e tuttavia plurale, almeno complessa, poiché mescola in se stessa più o meno ombra e più o meno luce, astuzia e rettitudine, orgoglio e coraggio. Ciascuna è unica, nella sua carne e nel suo destino, ma non da sola: la vita di ciascuna di queste donne si svolge, infatti, sempre al cuore di una comunità dove devono trovare il loro posto, consolidarlo e

Per le donne bibliche, Jahwè è anzitutto il Dio della fecondità, piuttosto che quello della potenza e della vittoria, così come lo concepiscono molto spesso gli uomini. La loro fede è irrigata dall'unico potere che il maschio non possiede: la maternità. Quando però si tenta di privare di questo dono, esse non disarmano ma ricorrono a ogni mezzo, anche contro la legge

assicurarlo, spesso al prezzo di prove e conflitti, come Rachele e Lia; di raggiari a seconda della necessità, come Tamar o Betsabè; a volte con durezza, come Sara che scaccia Agar. Queste linee orizzontali, che strutturano e circoscrivono il palcoscenico della loro esistenza, vengono tessute sempre attorno a un asse verticale, da una verticalità infinita, allo stesso tempo stramissima e intima: Dio. Dio si erge al cuore delle loro esistenze. Sebbene «assente», non nominato, come nel libro di Ester, egli è là (Est. 4,14). Dio rimane in un Altrove immenso, non situabile, e tuttavia prossimo; quando, davanti alla minaccia di sterminio che il ministro Aman fa pesare sul popolo ebraico, Mardocheo si appella alla giovane regina Ester affinché tenti di salvare i suoi, egli evoca questo altro luogo che sottintende Dio. Allora Ester, con il digiuno e la veglia, scende nel più profondo di se stessa – fino a quell'Altrove dove si trova Dio, e tace – e in quel silenzio Altrove, che è Dio stesso, attinge la forza per affrontare il re, a rischio della propria vita, al fine di ottenere la grazia per il suo popolo. «Entrerà ed è malgrado la legge e, se si deve morire, morirò»: così dice sobriamente, poi, forte del pellegrinaggio che ha appena compiuto nel segreto verso quell'Altrove sacro, si riveste degli abiti regali per presentarsi al sovrano

che ha su di lei e su tutti i suoi potere di morte o di salvezza. Per le donne della Bibbia, Dio è anzitutto il Dio della Vita, piuttosto che quello della potenza e della vittoria, così come lo concepiscono molto spesso gli uomini, la cui fede resta condizionata dalle loro funzioni di guerrieri. La fede delle donne, invece, è irrigata da ciò che costituisce la loro forza, l'unico potere che gli uomini non possiedono e del quale essi possono spossessarle: la maternità. Quando però gli uomini tentano di privarle di questo potere, per indifferenza o per sfiducia nel loro confronti, esse non disarmano, ma ricorrono a stratagemmi, anche i più pericolosi, come quello messo in atto da Tamar che, dopo due precoci vedovanze, non si rassegna a rimanere infedele. Vuole a tutti i costi, anche rischiando la propria vita, dare alla luce un figlio del sangue di Giuda, affinché il filo delle generazioni non venga interrotto e la posterità sia assicurata. Come Ester, che depone i suoi vestiti di donna che implora e supplica e si riveste di magnificenza per scongiurare la minaccia di morte che pesa su di lei e sul suo popolo, Tamar cambia i suoi abiti di vedova con quelli di una prostituta, per sedurre il suocero che esercita anch'egli un diritto di vita e di morte sulla sua persona. Queste donne non retrocedono davanti ad alcun ostacolo: né la paura, né lo scandalo, né la vergogna le fanno deviare dal cammino che si sono tracciato: «nonostante la legge», che alle volte può mostrarsi così iniqua, violenta, mortale, vanno dritte a fondo nelle loro decisioni. La Vita viene prima di tutto. Quando invece è il loro stesso corpo che le priva della gioia della maternità, nemmeno allora le donne della Bibbia vi rinunciano. In questo caso non possono far ricorso all'astuzia – non si possono manipolare le cose con Dio, perciò ricorrono alla preghiera, alla supplica, alla pazienza. Una pazienza ostinata, come quella di Anna, sposa sterile di Elkana, che darà alla luce il profeta Samuele. La loro pazienza, accompagnata da un'ammirabile fiducia, può anche diventare pugnace, quando il figlio tanto aspettato e finalmente venuto al mondo, è precocemente colpito dalla morte. Allora esse ripartono per la guerra contro la notte, il freddo che attanaglia il cuore e le viscere, contro le oscure forze della morte, come la donna di Sunen, che parte per rannamare il «duovoto» presso il profeta Eliseo. Il dovuto della vita rubata a suo figlio, quello stesso che aveva tanto tardato a partorire. Ella esige che Dio, attraverso il suo profeta, mantenga in pieno la sua promessa e le restituisca il dono che le aveva concesso: che risusciti suo figlio, che le venga concesso di condurlo fino all'età matura di uomo e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta e Gisele. Salvare la vita, e che la filiazione continui il suo corso attraverso il tempo. Allora, quando, infine, in nome della sopravvivenza del popolo in pericolo, bisogna che esse passino per l'assassino, non esitano né tremano davanti all'obbligo di uccidere il nemico: così fecero Giuditta